



## Negli Usa le sequoie salvate dal fuoco con le «coperte»

**L**e vediamo spesso sulle spalle delle persone sfuggite agli incendi, ma in California sono state utilizzate per un altro essere vivente. Si tratta delle coperte ignifughe, che conferiscono una parziale protezione contro le fiamme e che i vigili del fuoco hanno applicato alla base di «General Sherman», una vera e propria istituzione negli Stati Uniti. La sequoia più grande del mondo per volume, che si ritiene abbia tra i 2.300 e i 2.700 anni e che si trova all'interno del Sequoia National Park, è stata minacciata dai roghi che hanno devastato diverse aree dello Stato durante la scorsa estate. Un fenomeno sempre più frequente, favorito dal climate change. (foto: Handout/National Park Service/Afp)

Andrea Bonafede  
© FOTOGRAFIA RISERVA

# «S» COME SOCIALE LA NUOVA CHIAVE DEI PORTAFOGLI

Cresce l'interesse per la meno esplorata delle tre dimensioni Esg, spiega Lorenzo Alfieri (Jp Morgan am Italia)  
Le nuove norme europee aiutano gestori e risparmiatori a combattere il greenwashing. Ma manca ancora qualcosa...

di **Giuditta Marvelli**

**S** come sociale. E se fosse questa la parola d'ordine nei prossimi anni? Le grandi case di investimento globali stanno da tempo improntando tutta la loro attività sui tre concetti espressi dall'acronimo Esg (ambiente, impatto sociale, governance delle aziende), «una sorta di prisma — dice Lorenzo Alfieri, responsabile per l'Italia di Jp Morgan am — dove si mettono in relazione tre dimensioni molto importanti».

## Il focus

Fino ad oggi, però, l'attenzione si è concentrata di più sulla componente ambientale (più facile da spiegare) e sulla G di governance, «meno intuitiva per il grande pubblico, ma molto importante per chi costruisce i portafogli, visto che dalle decisioni di chi dirige le aziende, e quindi dalle regole che ne derivano, parte o non parte l'impegno verso le emissioni zero e gli altri obiettivi di sostenibilità», afferma ancora Alfieri.

Adesso, però, a pochi mesi dall'approvazione del complesso di regole europee che hanno offerto a gestori e risparmiatori una bussola in più, l'interesse per la «S» di sociale sta crescendo. Sarà anche stata la pandemia, che ha messo in luce le vecchie disuguaglianze e ne ha create di nuove, ma si è acceso un faro sulla necessità sempre più stringente di «misurare gli effetti dell'impegno sostenibile sul territorio e nelle comunità di cui le aziende fanno parte».

Alfieri, che guida il braccio italiano dell'asset manager internazionale con 2.500 miliardi di patrimonio, di cui una cinquantina nel nostro Paese, è convinto che l'approvazione delle Sifr (Sustainable financial disclosure regulation), il complesso di regole che da marzo dirige il traffico nel mondo dei prodotti con la vocazione sostenibile nell'Unione europea, sia stato un passo avanti importante. E non sempre nella storia recente — va ricordato — la

regolamentazione di marca europea su qualunque tipo di problematica viene apprezzata dai grandi attori internazionali. Se non altro perché spesso è più stringente di quanto gradito alla sensibilità anglosassone e perché, fattore non secondario, ogni nuova norma è forata di costi aggiuntivi di messa a terra.

## Le regole

Perché questo pacchetto di «regole verdi» invece viene apprezzato? «Perché offre sia a chi fabbrica e distribuisce i prodotti, sia ai risparmiatori che li acquistano, una guida per godere dei vantaggi di una maggiore trasparenza. Con la possibilità di contrastare almeno in parte il greenwashing, cioè l'applicazione di etichette sostenibili a fondi che non lo sono del tutto, se la vediamo da lato dell'industria. Dal fronte di chi acquista i prodotti c'è invece la prospettiva di scegliere con più cognizione di causa e chiarezza un fondo sostenibile».

Che cosa manca ancora? «Una tassonomia completa comune. Cioè un complesso di parametri, ac-

tati da tutti, con cui selezionare le aziende che da inserire nei portafogli», dice Alfieri. Oggi ognuno utilizza i suoi criteri e quindi, anche le regole sulla disclosure valide in Europa, aiutano a scegliere meglio il prodotto, ma la loro efficacia potrebbe essere molto maggiore una volta che si raggiungesse un accordo complessivo condiviso anche su questo.

Jp Morgan am, come molti altri big del risparmio gestito, ha ormai in-

tegrato i parametri Esg in tutta l'attività della casa. «e questo significa — spiega Alfieri — che tutto il nostro processo di scelta dei titoli, anche per i fondi che non sono dichiaratamente etichettati con un riferimento alla sostenibilità, passa sotto il prisma delle tre dimensioni che la concretizzano nel campo degli investimenti». Un impegno sempre più ampio, quindi, che mette nelle condizioni i gestori di muoversi in modo diverso che in passato, tenendo conto degli scenari di mercato e dei cicli economici.

## Dibattito e scenario

Adesso, per esempio, il grande dibattito sull'inflazione che è tornata a farsi vedere dopo anni di «congelamento» è il tema principale di molti studi. E le opinioni sono moltissime. Per Alfieri, i dati macro economici suggeriscono che la ripresa sia sana e che, per ora, non ci siano motivi per temere che il «costo della vita diventi una variabile fuori controllo».

Una visione moderatamente ottimista, che non ipotizza un'evoluzione «cattiva» dei prezzi, schizzati in alto ma destinati, in qualche modo, a tornare nei ranghi.

I numeri del caro vita, insomma, ci sono ma (almeno per il momento) non ci sono invece troppi motivi per credere che le cose debbano peggiorare al punto da mettere in discussione la tabella di marcia delle banche centrali verso la normalizzazione dei tassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al top**  
Lorenzo Alfieri,  
responsabile  
per l'Italia di  
JP Morgan am

**● Gestione del risparmio**  
J.P. Morgan Asset Management (AM) è il nome commerciale della divisione di gestione del risparmio di J.P. Morgan Chase & Co. — guidata da Jamie Dimon — e delle sue affiliate. Ha 2.500 miliardi di dollari di gestione in tutto il mondo, di cui circa 50 in Italia. È presente in 29 Paesi tra Europa, Americhe e Asia.

**S** come sociale. E se fosse questa la parola d'ordine nei prossimi anni? Le grandi case di investimento globali stanno da tempo improntando tutta la loro attività sui tre concetti espressi dall'acronimo Esg (ambiente, impatto sociale, governance delle aziende), «una sorta di prisma — dice Lorenzo Alfieri, responsabile per l'Italia di Jp Morgan am — dove si mettono in relazione tre dimensioni molto importanti».

## Il focus

Fino ad oggi, però, l'attenzione si è concentrata di più sulla componente ambientale (più facile da spiegare) e sulla G di governance, «meno intuitiva per il grande pubblico, ma molto importante per chi costruisce i portafogli, visto che dalle decisioni di chi dirige le aziende, e quindi dalle regole che ne derivano, parte o non parte l'impegno verso le emissioni zero e gli altri obiettivi di sostenibilità», afferma ancora Alfieri.

Adesso, però, a pochi mesi dall'approvazione del complesso di regole europee che hanno offerto a gestori e risparmiatori una bussola in più, l'interesse per la «S» di sociale sta crescendo. Sarà anche stata la pandemia, che ha messo in luce le vecchie diseguaglianze e ne ha create di nuove, ma si è acceso un faro sulla necessità sempre più stringente di «misurare gli effetti dell'impegno sostenibile sul territorio e nelle comunità di cui le aziende fanno parte».

## Cresce l'interesse dimensioni Esg, spiegate Le nuove norme europee a combattere il greenwashing

Alfieri, che guida il braccio italiano dell'asset manager internazionale con 2.500 miliardi di patrimonio, di cui una cinquantina nel nostro Paese, è convinto che l'approvazione delle Sfdp (Sustainable financial disclosure regulation), il complesso di regole che da marzo dirige il traffico nel mondo dei prodotti con la vocazione sostenibile nell'Unione europea, sia stato un passo avanti importante. E non sempre nella storia recente — va ricordato — la

### Al top

Lorenzo Alfieri,  
responsabile  
per l'Italia di  
JP Morgan am



## Esse per la meno esplorata delle tre ega Lorenzo Alfieri (Jp Morgan am Italia) europee aiutano gestori e risparmiatori enwashing. Ma manca ancora qualcosa...

di **Giuditta Marvelli**

regolamentazione di marca europea su qualunque tipo di problematica viene apprezzata dai grandi attori internazionali. Se non altro perché spesso è più stringente di quanto gradito alla sensibilità anglosassone e perché, fattore non secondario, ogni nuova norma è foriera di costi aggiuntivi di messa a terra.

### Le regole

Perché questo pacchetto di «regole verdi» invece viene apprezzato?

«Perché offre sia a chi fabbrica e distribuisce i prodotti, sia ai risparmiatori che li acquistano, una guida per godere dei vantaggi di una maggiore trasparenza. Con la possibilità di contrastare almeno in parte il *greenwashing*, cioè l'applicazione di etichette sostenibili a fondi che non lo sono del tutto, se la vediamo da lato dell'industria. Dal fronte di chi acquista i prodotti c'è invece la prospettiva di scegliere con più cognizione di causa e chiarezza un fondo sostenibile».

Che cosa manca ancora? «Una tassonomia completa comune. Cioè un complesso di parametri, accet-

tati da tutti, con cui selezionare le aziende che da inserire nei portafogli», dice Alfieri. Oggi ognuno utilizza i suoi criteri e quindi, anche le regole sulla disclosure valide in Europa, aiutano a scegliere meglio il prodotto, ma la loro efficacia potrebbe essere molto maggiore una volta che si raggiungesse un accordo complessivo condiviso anche su questo.

Jp Morgan am, come molti altri big del risparmio gestito, ha ormai in-



**J.P. Morgan**  
Asset Management

#### ● Gestione del risparmio

J.P. Morgan Asset Management (AM) è il nome commerciale della divisione di gestione del risparmio di J.P. Morgan Chase & Co. — guidata da Jamie Dimon — e delle sue affiliate. Ha 2.500 miliardi di dollari di gestione in tutto il mondo, di cui circa 50 in Italia. È presente in 28 Paesi tra Europa, Americhe e Asia.

tegrato i parametri Esg in tutta l'attività della casa, «e questo significa — spiega Alfieri — che tutto il nostro processo di scelta dei titoli, anche per i fondi che non sono dichiaratamente etichettati con un riferimento alla sostenibilità, passa sotto il prisma delle tre dimensioni che la concretizzano nel campo degli investimenti». Un impegno sempre più ampio, quindi, che mette nelle condizioni i gestori di muoversi in modo diverso che in passato, tenendo conto degli scenari di mercato e dei cicli economici.

### Dibattito e scenario

Adesso, per esempio, il grande dibattito sull'inflazione che è tornata a farsi vedere dopo anni di «congelamento» è il tema principale di molti studi. E le opinioni sono moltissime. Per Alfieri, i dati macroeconomici suggeriscono che la ripresa sia sana e che, per ora, non ci siano motivi per temere che il «costo della vita diventi una variabile fuori controllo».

Una visione moderatamente ottimista, che non ipotizza un'evoluzione «cattiva» dei prezzi, schizzati in alto ma destinati, in qualche modo, a tornare nei ranghi.

I numeri del caro vita, insomma, ci sono ma (almeno per il momento) non ci sono invece troppi motivi per credere che le cose debbano peggiorare al punto da mettere in discussione la tabella di marcia delle banche centrali verso la normalizzazione dei tassi.